

## L'intervista

di Massimo Gaggi

**DETROIT** «Quando ero più giovane mi chiedevo che bisogno ci fosse dei meccanismi della democrazia rappresentativa nell'era di Internet, con la possibilità che abbiamo oggi di costruire una democrazia diretta. Certificata dalla blockchain. Ma è passato qualche anno e ora capisco che non è così semplice».

Quello che mi parla così, come un vecchio saggio, durante un incontro a Detroit, è un ragazzo di 24 anni altissimo, magrissimo, bianchissimo, gli occhi azzurri scavati sotto una fronte enorme. Vitalik Buterin, il giovane russo-canadese che con la criptovaluta Ether e, soprattutto, con la piattaforma Ethereum è al centro della tecnologia potenzialmente rivoluzionaria della «catena dei blocchi», è qualcosa di più di un personaggio fuori dall'ordinario: è un genio matematico che ha disegnato la sua piattaforma — destinata secondo i suoi profeti a cambiare, decentralizzandole, politica, finanza e la stessa organizzazione dello Stato — in un documento da lui pubblicato quando aveva appena 19 anni.

Ma, a differenza dei geni tecnologici della Silicon Valley, Vitalik è un imprenditore e computer scientist animato da un forte impegno politico e sociale. Uno che, mentre perfeziona la sua piattaforma digitale e cerca di risolvere i problemi tecnici che rendono la



**La digitalizzazione trasforma elezioni e finanza. Però bisogna andarci piano. Le criptovalute? Vedrete, torneranno**



**Attivista** Vitalik Buterin, classe 1994, è un imprenditore e computer scientist, fondatore di Ethereum, la piattaforma al centro della tecnologia della «catena dei blocchi».

## Vitalik, il guru che a 24 anni cambierà il web (e la politica)

Il russo-canadese re della blockchain: «Ma non basta una testa un voto»

più a cuore. Mi pare un buon modo per proteggere le minoranze e dare spazio a proposte di qualità».

**Oltre che sistema di garanzia di criptomonete alternative alle valute emesse dalle banche centrali, la blockchain — con la sua capacità di certificare un'iden-**

**tità, un dato, un contratto o anche un voto — viene vista come la chiave di cambiamenti profondi: dai sistemi elettorali ai pagamenti internazionali alla tracciabilità degli alimenti. Il 2018, però, non è stato un anno positivo per la cryptocommunity: crollo del valore del Bitcoin e**

**delle altre criptovalute mentre le grandi promesse rimangono tali.**

«È stato un periodo non facile, è vero, ma è servito anche a fare chiarezza. Chi era entrato solo per speculare se n'è andato. E le risorse da investire sono state concentrate sugli usi più promettenti della

blockchain. Oggi la cryptocommunity è migliore, più solida. I valori si sono ridimensionati, ma l'impulso originale che fece nascere il Bitcoin nel 2008, la reazione all'inefficienza della finanza tradizionale che aveva fatto precipitare il mondo in una crisi spaventosa, rimane valido. Al punto che anche

alcune banche centrali, così come grandi reti sociali, da Facebook a Telegram, sembrano prepararsi all'emissione di criptovalute».

**La bolla, però, per lei è stata un trauma. Come anche i rapidi arricchimenti che ha provocato.**

«Sì, ai tempi del boom mi sono chiesto quale contributo avevamo dato alla società per meritare simili guadagni. Quanto alla bolla, abbiamo pagato lo scarso controllo di un sistema open source finanziariamente molto fragile, nel quale erano stati investite poche migliaia di dollari».

**Quali sono le applicazioni della blockchain che vedremo funzionare a breve?**

«Alcune esistono già come l'assicurazione contro gli uragani Hurricane Guard, o i sistemi d'identificazione dei rifugiati nei campi profughi dell'Onu. O, ancora, Ujo, la piattaforma musicale usata da molti artisti per certificare la proprietà intellettuale delle loro canzoni. Ma non c'è dubbio che, a fronte delle attese, le applicazioni della catena dei blocchi siano ancora molto limitate. La blockchain oggi riesce a gestire circa 15 transazioni finanziarie al secondo a fronte delle 2000 della Visa. Le soluzioni per aumentare sostanzialmente il ritmo sono già state studiate: adesso vanno implementate. Ma la fiducia dei grandi operatori non è cambiata a giudicare, almeno, dall'attenzione di grandi banche come JPMorgan Chase».

**Un altro fattore che disorienta è l'abuso della parola blockchain. A volte vengono spacciate per operazioni basate su questa tecnologia processi gestiti usando database tradizionali arricchiti con sistemi di crittografia. Il governo dell'Estonia pare abbia fatto molto marketing...**

«Non è sempre facile tirare una linea precisa e quello dell'Estonia è un buon esempio: il loro sistema di e-residency è basato sulla tradizionale crittografia, ma la blockchain è utilizzata nelle app che la interfacciano: firma digitale, smart contract, chiave pubblica».

**È vero che anni fa, lavorando alla blockchain, ha detto ai suoi amici: ho trovato una tecnologia che mi ama?**

«Sì, è vero: mi ero entusiasmato perché per costruire la piattaforma avevo messo insieme tutto ciò che mi interessa: matematica, crittografia, economia e politica. È un'esperienza affascinante che vivo con una comunità che ondeggia tra capitalismo e spinte sociali, ma sempre con un forte impulso libertario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

#### BLOCKCHAIN

Blockchain, in italiano «catena di blocchi», è una tecnologia nata nel 2008 dall'idea di un gruppo di informatici e che sta alla base della valuta Bitcoin. Per sicurezza, costi e affidabilità ha molte potenziali applicazioni, dalla finanza al commercio.

blockchain ancora troppo lenta e costosa in termini di consumi energetici, legge libri sulla democrazia in Mongolia e discute in pubblico dei punti di contatto tra la cultura cypherpunk nella quale si riconosce e quella dei nuovi radicali — libertari e progressisti — della politica americana che segue con interesse.

**La democrazia diretta piace a molti nuovi gruppi politici, in Italia soprattutto al Movimento 5 Stelle. Quali sono i suoi dubbi?**

«La politica va digitalizzata, ma eviterei soluzioni affrettate o semplicistiche: il principio «una testa un voto» non sempre funziona bene. Spesso la gente ha idee approssimative su questioni che non ha analizzato in profondità. Con la democrazia diretta non sei certo di selezionare le decisioni da prendere sulla base della loro qualità. Serve qualche correttivo, anche per favorire istanze meritocratiche. Per me il voto «quadratico» funziona meglio».

**In che senso?**

«Si tratta di conferire al cittadino un pacchetto di voti da usare durante l'anno nelle varie consultazioni, concentrando sui temi che ognuno ha

## PERGOLA DOLCE PERGOLA

a casa mia il posto più bello del mondo



SANTACROCE/DC PHOTO: TINBOB COPY: LUISA CARBADA

### Una nuova stanza all'aria aperta

Una stanza ombreggiata e protetta da sole, pioggia e neve. La tecnologia la rende così comoda, il design essenziale così elegante, i materiali eccellenti così resistenti, i tanti modelli unicamente tua.

Salone del Mobile, Milano

9 | 14 aprile 2019  
Fiera Milano RHO  
Hall 24 - Stand E11 F12

**Gibus**  
THE SUN FACTORY - ITALY

www.gibus.com

